Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 30 ottobre** — **Numero 255**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916, n. 1345, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 stesso mese, per errore della copia trasmessa dal Ministero delle finanze, al settimo capoverso (dodicesima riga) della colonna sinistra, là dove fu stampato: del 17 0\0 sulla eccedenza di oltre 10 decimi ecc., deve leggersi: « del 18 0\0 sulla eccedenza di oltre 10 decimi ecc. », come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1401 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico 11 luglio 1913, n. 959, ed il regolamento approvato con il R. decreto 17 novembre 1913, n. 1514;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con quelli di agricoltura, industria, commercio e lavoro, della guerra, della marina e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono autorizzate:

a) la spesa di L. 3.220.000 per la esecuzione a cura dello Stato delle opere di miglioramento dei canali della rete navigabile veneta, di cui all'annessa tabella, vistata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente;

b) la spesa di L. 1.000.000 in aggiunta a quella concessa dalla legge 14 luglio 1907, n. 542, per il porto di Venezia-Chioggia.

Art. 2.

La spesa di cui alla lettera *a*) del precedente articolo sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per

L. 700.000 nell'esercizio 1919-920
» 880.000 » » 1920-921
» 754.000 » » 1921-922
» 886.000 » » 1922-923

Art. 3.

Agli stanziamenti in conto residui dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1916-917 sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 237. — Opere marittime nelle provincie Venete e di Mantova in dipendenza delle leggi 14 luglio 1889, n. 6280, e successive (Spesa ripartita), + L. 1.000.000.

Cap. 173. — Acquisto dell'area e costruzione del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici (articoli 37 e 38 della legge 11 luglio 1907, n. 502; art. 1, lettera *c*) della legge 30 giugno 1909, n. 407, e art. 15, lettera *d*) della legge 13 aprile 1911, n. 311, e decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082 (Spesa ripartita) — L. 1.000.000.

Art. 4.

Alle opere di cui alla lettera *a*) dell'art. 1 sono applicabili le disposizioni della legge 8 aprile 1915, numero 508, e del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1634.

Art. 5.

È data facoltà alle Provincie ed ai Comuni interessati nei lavori di cui all'art. 1 del presente decreto ed ai nn. 1 e 2 della tabella annessa alla legge 8 aprile 1915, n. 503, di corrispondere, mediante il rilascio delle delegazioni di cui all'art. 14 del regolamento approvato con R. decreto 17 novembre 1913, n. 1514, le rispettive aliquote di contribuenza in numero, non superiore a 50, di annualità costanti anticipate, comprensive di capitale ed interessi al 4 0[0 a cominciare dall'anno successivo a quello di inizio dei lavori stessi.

Art. 6.

Il presente decreto, per la cui esecuzione verranno presi gli opportuni accordi tra le Amministrazioni interessate, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, ed andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — RAINERI — DE NAVA — MORRONE — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA annessa al decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1404.

1. Costruzione di un sostegno del canale Cavetta in Piave.
2. Allargamento del ponte sul canale Saetta a Caorle.
3. Rettifica della litoranea da porto Lignano a Grado.
4. Costruzione di due sostegni a conca per la congiunzione dei canali Battaglia e Sottobattaglia.
5. Sistemazione del canale Ausa tra la litoranea e Cervignano.
6. Costruzione di una conca sul Piovego a Noventa Padovana.
7. Costruzione di tre conche sul Bacchiglione.
8. Saltuarie escavazioni lungo il Tagliamento tra la via litoranea e Latisana.
9. Canale allacciante la laguna di Chioggia col Naviglio Novissimo e relativa conca.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà come da decreto 19 ottobre 1916:
Il ministro dei lavori pubblici
BONOMI.

Il numero 1368 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Ritenuta la necessità di trasportare dallo stato di previsione del Ministero della Marina a quello delle finanze per l'esercizio 1916-917 i fondi occorrenti per provvedere alle spese che quest'ultima amministrazione sostiene, a cagione dello stato di guerra, per l'esercizio dei battelli incrociatori del lago di Garda e della laguna veneta;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per le finanze e per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 115-*ter* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916-917 è diminuito di lire 100.000 (lire centomila) e di ugual somma è aumentato lo stanziamento del capitolo n. 145 « Acquisto e noleggio di galleggianti, ecc. » dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio medesimo.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 8 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1391 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno e col ministro del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita presso il Ministero dei lavori pubblici una Commissione alla quale è demandato l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra per la esecuzione di opere pubbliche di competenza del Ministero stesso.
Sulle proposte della Commissione il ministro potrà decidere senza sentire altre autorità o corpi consultivi.

Art. 2.

La disposizione del precedente articolo varrà anche per le analoghe questioni riguardanti opere pubbliche di competenza di altri Ministeri, quando essi ritengano di sottoporle all'esame di detta Commissione. In tal caso alla Commissione stessa saranno aggregati uno o più rappresentanti designati dal ministro competente, al quale spetterà di decidere di concerto col ministro dei lavori pubblici.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 13 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro delle finanze a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 1° ottobre 1916, sul decreto che concede la esenzione da tassa di successione sulle quote fino a lire diecimila e per le prime lire diecimila sulle quote non superiori a lire trentamila, devolute in linea retta ed al coniuge dei caduti in guerra.

ALTEZZA!

Le considerazioni di elevato ordine morale che, in omaggio anche al desiderio ripetutamente manifestato da autorevoli membri del Parlamento e dall'opinione pubblica, hanno persuaso il Governo della convenienza di stabilire una giusta eccezione, in materia di tassa di successione, a favore dei congiunti di modesta fortuna di coloro che nella attuale guerra sacrificano la vita per l'onore e per la sicurezza d'Italia, non hanno bisogno di lunga illustrazione, perchè esse trovano sicura eco nel cuore di Vostra Altezza Reale.

Alla vedova, ai figli, ai genitori dei morti per la patria i quali per causa diretta del lutto onorando che li ha colpiti, entrano nel possesso di piccole proprietà relitte dai loro cari rimasti sul campo, lo stato deve concedere un tangibile segno del suo affettuoso interessamento nei riguardi della tassa di successione.

Un primo provvedimento in favore degli eredi dei morti in guerra è stato approvato, sulla proposta del precedente Gabinetto, con decreto 17 febbraio 1916, n. 180.

Tale decreto però contempla unicamente il *peculio castrense*, cioè i valori di pertinenza dei morti in guerra rimasti presso l'Amministrazione militare e gli importi degli assegni e competenze dall'amministrazione stessa dovuti. La proprietà personale famigliare è rimasta fino ad oggi esclusa da ogni beneficio di immunità da tassa di trapasso.

A questa appunto il Governo ha creduto di dover rivolgere il pensiero.

E nel predisporre e studiare il provvedimento, esso si è, come in ogni circostanza, preoccupato delle inesorabili esigenze della finanza di guerra; ma ha dovuto convincersi che la disposizione di sgravio contenuta nel decreto non recherà una rilevante perdita, trattandosi, in parte prevalente, di decessi di giovani tra cui gli intestatari di beni sono in numero limitato. Dato questo, la finanza nostra può, senza preoccupazioni, fare a meno di contare su tali premature successioni, e dallo sgravio riceverà anzi un

elemento di prestigio, in quanto che essa non dovrà più annoverare fra i cespiti d'entrata la tassa sulla successione dei possessori di piccole fortune che hanno sacrificata l'esistenza propria per il bene di tutti.

Il decreto che su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri e di concerto coi colleghi della guerra, della marina, del tesoro e della grazia e giustizia e culti, ho l'onore di sottoporre a Vostra Altezza Reale fissa il limite di esenzione dalla tassa di successione alla somma di L. 10.000.

Dispone inoltre che se il valore della quota netta eccede le L. 10.000 ma non le L. 30.000, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime L. 10.000 e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base all'aliquota ad essa corrispondente.

Il valore medio delle proprietà che sono oggetto di trasferimento per causa di morte in Italia, assicura che la cifra segnata nel decreto deriva da giusto e non ristretto criterio, assicura cioè che sarà porto un equo sollievo agli eredi e legatari veramente bisognosi di aiuto.

E ove si ponga mente che il decreto concede l'esenzione da tassa di successione fino a lire diecimila, non già in confronto dell'intero asse successorio, ma bensì in confronto delle singole quote nette di eredità e legati, in quanto le singole quote e legati non superino, ognuna riguardata a sè, le lire trentamila, non può non essere riconosciuto come la cifra posta a base del provvedimento eccezionale di sgravio sia di una importanza notevole; sia anzi la più alta che ragionevolmente le condizioni dell'Erario potevano consentire.

Il decreto, come si è accennato dianzi, concede la esenzione per le quote nette di eredità e legati devoluti in linea retta, ascendente o discendente, ed al coniuge, dei militari dell'esercito e dell'armata e delle persone addettevi, morti nell'attuale guerra od in conseguenza di ferita o di malattia contratta a causa della guerra medesima entro i dodici mesi precedenti alla morte, nonchè di qualunque altra persona uccisa dal nemico, in terra od in mare, nel corso delle ostilità.

Le quote nette individuali, cioè le quote depurate del passivo ereditario riconosciuto a sensi della vigente legge di registro, devolute in linea retta ed al coniuge, fruiranno dell'esonero da tassa di successione fino al valore di lire diecimila compreso.

Per le quote di valor netto superiore a lire diecimila ma non a lire trentamila avrà luogo la deduzione dell'importo imponibile delle prime lire diecimila e non sarà quindi tassata che la sola differenza.

Saranno soggette per intero alle tasse normali, a termini del R. decreto legislativo 27 settembre 1914, n. 1042, le sole quote che superino le lire trentamila. Non sarà però mai conglobato in esse l'eventuale peculio castrense che in forza dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 180, è stato e rimane del tutto esente da denunzia e da tassa di successione.

Come per i militari, il decreto è applicabile per la successione di ogni altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità o che perisca in seguito a ferita avente causa diretta dalla guerra entro i dodici mesi precedenti la morte.

L'esonero è pur da intendersi esteso ai caduti, nelle predette condizioni, in Colonie italiane e nei territori occupati, purchè ivi esista lo stato di guerra; ed è pur concesso per le successioni dei dispersi in guerra pei quali siavi dichiarazione di assenza a norma del Codice civile, perchè si tratta in sostanza di presunzione di morte avvenuta in guerra.

In conseguenza dell'art. 2 l'applicazione dello sgravio da tassa di successione ha forza retroattiva all'epoca dell'apertura delle ostilità.

In questa occasione, allo scopo di evitare che gli eredi dei militari e militarizzati morti in guerra incorrano, in piena buona fede e per semplice equivoco, nella soprattassa di tardiva denunzia, si è creduto opportuno di stabilire il termine di un anno per la presentazione della denunzia di successione senza distinguere se la morte sia avvenuta fuori dei confini dello Stato o nello Stato. È legico però che restino fermi i maggiori termini stabiliti dall'art. 79 della legge di registro nei casi di morte fuori d'Europa e nei casi di assenza e sequestro.

Il sottoscritto prega ora V. A. R. di voler apporre al decreto l'augusta Sua firma.

Il numero 1403 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri per la guerra, per la marina, per il tesoro e per la grazia e giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono esenti dalla tassa di successione, fino all'importo di lire diecimila imponibile, le quote nette devolute alla linea retta ascendente o discendente ed al coniuge superstite nelle successioni:

1° dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte in guerra;

2° dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte per causa di ferita riportata o di malattia contratta a causa della guerra entro i dodici mesi precedenti alla morte;

3° di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

Quando il valore della quota netta ecceda le lire diecimila ma non lire trentamila, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime diecimila lire e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base alla aliquota ad essa corrispondente.

La denunzia delle dette successioni dovrà essere corredata di un certificato dell'autorità militare constatante la sussistenza delle circostanze rispettivamente indicate ai numeri 1°, 2° e 3°.

Saranno equiparati ai morti in guerra od a causa della guerra i militari dispersi e dichiarati assenti a norma del Codice civile.

Art. 2.

Le tasse di successione già pagate sulle quote di eredità, che in virtù dell'articolo precedente ne sono esenti, saranno restituite su domanda degli interessati, da presentarsi entro tre anni dal pagamento della tassa.

Art. 3.

Il termine per la denunzia di tutte le successioni dei militari appartenenti ai corpi mobilizzati e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morti in guerra è sempre di un anno dal giorno della morte, salvo i maggiori termini contemplati in determinati casi dall'art. 79 della legge di registro 20 maggio 1897, n. 217.

Art. 4.

Restano ferme le esenzioni di che all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 180.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — MORRONE — CORSI — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1405 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, che ha conferito al Governo del Re potori straordinari;

Veduto il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Veduta la legge 29 marzo 1903, n. 103 e il regolamento approvato con R. decreto 10 marzo 1904, n. 108, per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni;

Veduto il decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916, num. 28;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto coi ministri di grazia e giustizia, della guerra, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e del lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La illuminazione pubblica, con qualsiasi mezzo attivata, dev'essere in tutti i Comuni del Regno ridotta alla metà dell'attuale o, se già colpita dal decreto 16 gennaio 1916 n. 28, alla metà di quella anteriore alla applicazione del detto decreto, dall'ora di accensione fino alle ore 22 e 30 minuti ed alla quarta parte, da quest'ora fino a quella di spegnimento.

Quando la illuminazione pubblica sia in parte attivata con energia idroelettrica e in parte con gas, o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta mediante motori termici, le riduzioni di cui sopra devono effettuarsi diminuendo a preferenza, o anche sopprimendo per intero, quando ciò sia possibile, la seconda parte del servizio innanzi di passare alla diminuzione della prima.

In relazione ai precedenti comma, le Amministrazioni comunali possono ridurre il numero o la potenza delle lampade o il numero delle ore di illuminazione, distribuendo questa nel modo che riterranno più conveniente, purchè in complesso le riduzioni raggiungano quelle stabilite dal primo comma e purchè per il primo dei periodi ivi indicati non si abbia, in alcun caso, nel Comune un'illuminazione superiore alla metà.

I prefetti, sentito l'Ufficio del genio civile e le ditte esercenti, provvederanno affinchè la energia idroelettrica, resa disponibile per effetto delle riduzioni anzidette, sia possibilmente utilizzata, anche fuori del Comune e della Provincia, per diminuire ulteriormente o anche sopprimere l'impiego dei gas, o dei combustibili liquidi o dell'energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali.

Art. 2.

Il canone dovuto per il servizio, sia questo concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune, con azienda speciale municipalizzata, sarà commisurato ad ore e ridotto alla metà per il primo e ad un quarto per il secondo dei periodi indicati nel precedente articolo.

Il canone così ridotto sarà aumentato di un decimo di quello inizialmente convenuto, a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario.

Uguale corrispettivo è dovuto alle aziende speciali.

L'onere degli interessi di cui alla lettera *F* dell'articolo 63 del regolamento 10 marzo 1904, n. 108, sarà scemato in proporzione del capitale infruttifero.

Art. 3.

Nei Comuni, dove per divieto speciale la riduzione della illuminazione, con qualunque mezzo prodotta, sia minore di quella stabilita dal presente decreto, dovrà essere portata a tale proporzione.

Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato al servizio effettivamente prestato, ma non potrà eccedere quello determinato a norma dei due primi comma dell'art. 2.

Qualora l'illuminazione sia stata interamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario verrà corrisposto, a tacitazione di ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto.

Art. 4.

Rimangono ferme le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 1° e quelle degli articoli 4, 5 e 6 del decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916, n. 28.

Ogni altra disposizione del decreto stesso è abrogata.

Il presente decreto avrà vigore dal 1° di novembre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — MORRONE — BONOMI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916:

Russo Federico, capo salinaro di classe transitoria, con l'annuo stipendio di L. 3000, nelle saline dello Stato, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° settembre 1916.

Gramantieri Quinto, capo operaio di 1ª classe nelle saline dello Stato, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio a decorrere dal 1° settembre 1916.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Bianchi Ortensio, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa, dal 16 luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 24 agosto 1916:

Fumagalli Filippina, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa, dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916:

Ruspanti Giorgina, ausiliaria a L. 1250, collocata in aspettativa, dal 1° agosto 1916.

De Cillis Marcello, ufficiale d'ordine a L. 1950, collocato in aspettativa, dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1916:

Di Giovanni Giuseppe, segretario a L. 3500, collocato in aspettativa, dal 10 agosto 1916.

Lanciani Virginio, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3600, collocato in aspettativa, dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 3 settembre 1916:

Reitano Leonardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa, dal 16 agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 7 settembre 1916:

Olivazzi Lorenzo, ufficiale telegrafico a L. 2550, collocato in aspettativa, dal 1° settembre 1916.

Del Monaco Argia, nata De Falco, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio, dal 1° settembre 1916.

Con decreto Ministeriale del 7 settembre 1916:

Oranges Edoardo, operaio meccanico a L. 2000, in aspettativa, richiamato in servizio, dal 1° settembre 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di artiglieria.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 ottobre 1916:

I seguenti colonnelli nell'arma d'artiglieria sono esonerati dalla carica che attualmente ricoprono e sono nominati alla carica per ciascuno indicata, dal 24 settembre 1916:

Ponzani nobile cav. Emanuele, comandante 31 artiglieria campagna, collocato a disposizione.

Pizzoni cav. Paolo, id. reggimento artiglieria campagna Bologna (3), id. id.

Riccomanni cav. Pietro, a disposizione, comandante 8 artiglieria campagna.

Righi Marcello, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 12 ottobre 1916:

Pastore cav. Corrado, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Nomine provvisorie effettuate dal Comando Supremo con i sottoindicati suoi decreti e confermate dal Ministero:

Sottufficiali, già nominati aspiranti dal predetto Comando, nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Biagi Alfredo — Serravezza Francesco — Thà Carlo — Milano Salvatore — Federico Giuseppe — Annichini Alberto — Franzone Domenico — Ferrarese Cosimo — Fossi Francesco — Taddeini Umberto — Romanelli Ugo — Tarantola Francesco — Mastrangelo Orazio — Caia Alfredo — Paticchio Giovanni — Mancini Alfonso — Frezza Giovanni — Mascagni Luigi — Arpinelli Anacleto — Veiluva Francesco — Chiapparelli Emilio — Ferrara Ettore — Rastelli Emilio — Gambino Antonio — Jamuzzi Giovanni — Ferrero Regis Mario — Ciochetto Bernardo — Cesaro Cesare — Bastico Angelo — Sarra Domenico — Ferrari Attilio — Arizio Carlo — Emanuelli Vincenzo — Martinengo Amedeo — De Thomasis Raffaele — Torino Paolo — Ratani Aldebrando — Cavaliere Ferdinando — Laguzzi Sebastiano — Androetto Ermenegildo.

Buffa Carmelo — Battista Mario — Cipri Pietro — Aloisi Giovannino — Leonini Fernando — Marazzi Evaristide — Fiorentini Luigi — Poddighe Salvatore — Liparini Mario — Mascagna Liberato.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 12 ottobre 1916:

Nomina provvisoria effettuata dal Comando Supremo e confermata dal Ministero:

Brogiotti Carlo, sottufficiale già nominato aspirante dal Comando supremo, battaglione aerostieri, nominato sottotenente in servizio permanente.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 ottobre 1916:

Tombesi Armando, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 12 ottobre 1916:

Dimartino Nicolò, capitano medico (a disposizione Ministero colonie), cessa di essere a disposizione Ministero colonie.

Brocchieri Guido, tenente medico, collocato a disposizione Ministero colonie.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916:

Viesti cav. Ignazio, tenente colonnello (avvocato militare) in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 12 ottobre 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenente di fanteria promosso tenente:

Fracasso Fedele.

Tenente complemento fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente:

Ruggiero Attilio.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Verdelli Riccardo — Conti Giuseppe — Nobile Antonio.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente:

Faggin Lucindo.

Tenente fanteria milizia territoriale, nominato tenente di complemento:

Garzo Giovanni (B).

Sottotenente fanteria milizia territoriale, nominato sottotenente di complemento:

Mascherini Vittorio.

Sottotenente di complemento, fanteria, promosso tenente:

Castelli Rubens.

Tenente fanteria, milizia territoriale, nominato tenente di complemento:

Favara Virgilio.

Garioni Alfredo, tenente complemento, revocata e considerata come non avvenuta la promozione al grado di tenente di complemento; nominato straordinariamente per merito di guerra sottotenente in servizio attivo permanente e promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Oddo Giuseppe — Ferrero Fusiè Francesco.

Furian Amedeo, sottotenente di milizia territoriale fanteria, (Venezia) distretto Venezia, nominato sottotenente nell'arma di fanteria in servizio attivo permanente, con anzianità 13 marzo 1916 e destinato 48 fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Capitano di artiglieria promosso maggiore:

Balocco Riccardo.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente:

Lasagni Renato.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Cavallotti Giulio — Gionti Ignazio — Telò Adamo — Nobile Giacinto.

Capitano nella riserva dell'arma di artiglieria promosso maggiore nella riserva stessa:

Borghese Scipione.

Sottotenente di fanteria promosso tenente:

Rossi Loreto.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Thermes cav. Attilio, colonnello fanteria, è confermata la promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra al grado di maggiore generale fatta dal Comando supremo dell'esercito del suddetto ufficiale, la cui anzianità nel nuovo grado viene stabilita al 14 agosto 1916.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 4 ottobre 1916:

D'Ottone cav. Fortunato, tenente generale, presidente del tribunale supremo di guerra e marina, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Con R. decreto del 10 ottobre 1916:

Morrone cav. Paolo, tenente generale, ministro della guerra, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Aliprindi cav. Florenzio, tenente generale, ispettore straordinario a disposizione Ministero guerra, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Marrullier cav. Emilio, colonnello genio, promosso maggior generale con anzianità 24 agosto 1916 e con decorrenza per gli assegni dal 1° settembre 1916.

Nicoletti-Altimari cav. Gustavo, id. id., promosso maggiore generale.

Arma dei carabinieri Reali.

Con decreto Luogotenenziale del 12 ottobre 1916:

Battiti cav. Antonio, tenente, promosso capitano.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Marra Francesco, maresciallo d'alloggio — D'Agostino Alfredo, id. id., nominati sottotenenti in servizio attivo permanente.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

D'Afflitto cav. Francesco, colonnello comandante legione Bologna, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante legione Genova.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma dei carabinieri reali sono promossi al grado di colonnelli:

Casaretto cav. Pietro — Bonansea cav. Michele — Magnoni cavaliere Luigi.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

(Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 ottobre 1916, in L. 124,04.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 ottobre al giorno 5 novembre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 124,04.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 ottobre 1916, da valere per il giorno 29 ottobre 1916.

Franchi	113 35 1/2
Lire sterline	31 52 1/2
Franchi svizzeri	125 98 1/2
Dollari	6 63
Pesos carta	2 79 1/2
Lire oro	124 04

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *28 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 522).

A mezzodì del solco Loppio-Mori (Rio Cameras-Adige) nostri nuclei di fanteria penetrati nel villaggio di Sano ne scacciarono l'avversario e distrussero la sistemazione difensiva.

È segnalata maggiore attività delle artiglierie nemiche sull'altipiano di Asiago e in Valle Sugana.

Sulla fronte Giulia anche ieri azione alquanto intensa delle artiglierie nemiche nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, le nostre risposero con pari energia.

A sud-est di Novavilla con nuovo sbalzo di sorpresa portammo innanzi di trecento metri un tratto della nostra fronte.

Cadorna.

Comando supremo, *29 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 523).

Duelli delle artiglierie in Valle d'Adige, nella zona del Cauriol e sulla fronte Giulia.

Maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

Cadorna.

Salonicco, 28. — È giunto un nuovo contingente di fanteria italiana ricevuto con cordiali manifestazioni.

Settori esteri.

In questi due ultimi giorni le intemperie sulla fronte occidentale hanno impedito importanti avvenimenti e la situazione non ha subìto cangiamenti.

È un fatto accertato che nella guerra attuale il cattivo tempo predomina contro il valore dei soldati e contro la potenza del materiale. Ora negli ultimi giorni non ha cessato di piovere, ed è stata constatata una tregua nelle azioni della fanteria così sulla Somme come sulla Mosa, ove soltanto il cannone ha la parola. Nondimeno a nord-est di Douaumont le truppe francesi impegnarono un combattimento locale, il quale perfettamente riuscì. Si trattava di togliere al nemico una cava in cui si era saldamente trincerato nei profondi sotterranei e l'azione ebbe pieno successo.

Dopo questa operazione di dettaglio, soltanto il bombardamento regnò fino alla notte di ieri nel settore di Verdun.

Nella giornata di ieri i tedeschi fecero altri attacchi per riprendere le perdute posizioni, ma vennero respinti.

In Volinia si susseguono fra i belligeranti attacchi e contrattacchi, specialmente nel distretto di Luck, ma senza positivi risultati.

Ciò si verifica pure nel settore macedone ove i serbi appoggiati dai francesi vanno a rilento nella loro avanzata verso Monastir ed i combattimenti si limitano lungo le rive del Vardar aspramente difese dai bulgaro-tedeschi.

L'arrivo di rinforzi russi ha permesso ai romeni di riprendere l'offensiva con successo su tutto il fronte dei Carpazi.

Il comunicato del 28 mostra il nemico in rotta nella valle del Trotus e battuto nella valle dell'Uzul, dove i romeni hanno preso novecento prigionieri, mitragliatrici e fucili, e sui Carpazi della Transilvania, dove il nemico ha perduto mille morti e 450 prigionieri.

Da fonte autorizzata si annunciano poi nuovi successi nella regione di Dragoslaw Rucar, dove la divisione dell'Assia, decimata, lasciò cinquecento prigionieri, venti mitragliatrici e cannoni.

Questi successi nei Carpazi ed in Transilvania non hanno eco nella Dobrugia ove le forze del maresciallo Mackensen proseguono nel loro cammino verso il Danubio ed hanno permesso ai bulgari l'occupazione della città e della linea di Ostrovo. Tuttavia i russo-romeni organizzano una forte difensiva sulle colline.

Dagli altri settori europei ed asiatici non si hanno novità degne di nota, come può rilevarsi dai seguenti dispacci comunicatici dall'*Agenzia Stefani*:

Basilea, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. Attacchi inglesi sferrati tra Guendecourt e Lesboeufs, dopo un fuoco vigoroso, sono stati per la maggior parte arrestati dallo

intervento della nostra artiglieria. Ove sono stati eseguiti non sono riusciti.

Più tardi due compagnie nemiche sono penetrate ad est di Lesboeufs nella nostra trincea più avanzata. In questo punto si combatte ancora.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Si segnala soltanto un combattimento di artiglieria che ha raggiunto, ad intervalli, sulla riva orientale della Mosa, un considerevole vigore.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. I russi hanno tenuto quasi tutta la linea dello Stochod sotto un intenso fuoco che ha assunto la più grande violenza ad ovest di Luck.

Un attacco russo lanciato dalla regione boscosa ad est di Szelwow non è riuscito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Sul fronte orientale della Transilvania niente di nuovo.

A sud del colle Toemes, prendendo l'offensiva, abbiamo raggiunto Azuga.

Nonostante la tenace resistenza del nemico abbiamo fatto progressi in direzione di Kimpolung e più ad ovest.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Situazione immutata.

Fronte macedone. — A sud di Kenali e nell'anello della Cerna attacchi nemici non sono riusciti.

Parigi, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme i francesi hanno compiuto alcuni progressi nella regione di Sailly-Saillis ed in quella di Biaches ed hanno fatto prigionieri.

A nord di Verdun la lotta di artiglieria continua senza azioni di fanteria.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato alle 15 le nostre posizioni a nord ed a sud di Maisonnette, facendo uso di liquidi inflammanti.

I nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi del nemico e lo hanno ricacciato nelle sue trincee di partenza.

A nord di Verdun la lotta di artiglieria è rimasta vivissima nei settori di Haudromont e di Douaumont.

Nessuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte.

Basilea, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte dell'arciduca Carlo. — Ad ovest di Orsova prendemmo con un attacco di sorpresa le colline dominanti la città.

A sud di Voeroestoroni (passo di Torre Rossa), a nord di Kimpolung ed a sud di Predeal in combattimenti accaniti le truppe austro-ungariche e tedesche guadagnarono terreno.

Fronte orientale di Transilvania. — Nulla di importante.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ad ovest di Luck e sullo Stochod vivo fuoco dell'artiglieria nemica. Un attacco tentato dai russi presso Szelwow non riuscì.

Pietrogrado, 29. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fiume Stavok, affluente dello Stochod, nella regione del villaggio di Sitovitchi e del villaggio di Roudka-Mirinska, nonchè nella regione di Belitzk, le nostre pattuglie hanno eseguito riuscite esplorazioni. Sul rimanente del fronte, in varie località, fuoco di artiglieria e combattimenti a colpi di granate.

Fronte del Caucaso. — Ad ovest di Soudjie Boulag le nostre truppe si sono impadronite di due convogli di provvigioni turche. In direzione di Hamadan importanti forze turche presero l'offensiva all'alba del 28 corrente, ma le arrestammo dopo un accanito combattimento.

A sud della linea Ahmetabad-Nouba, in direzione di Bouroubjird, abbiamo ricacciato i curdi fino al villaggio di Toulis.

Fronte romeno. — 1° Sul fronte della Transilvania respingemmo col nostro fuoco l'avversario che aveva preso l'offensiva nella regione di Negrey, a sud di Dornavatra.

Nella valle del fiume Uza le truppe romene hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico catturando 10 ufficiali e novecento soldati.

Nella valle del fiume Buzeu i romeni hanno lanciato un riuscito attacco e si sono impadroniti del monte Golou Tegherelui.

A nord di Kimpolung i nostri alleati romeni si sono impadroniti del villaggio di Liresti, facendo 300 prigionieri tedeschi e prendendo 5 mitragliatrici e 2 lancia-bombe.

Nella valle del fiume Olty i romeni hanno progredito di 10 verste a nord di Salatruk. Il nemico, i cui elementi avanzati erano penetrati verso Jiului, nella valle del fiume Jiul, è stato ricacciato dalle truppe romene accorse e si è dato alla fuga sulle montagne. I romeni si sono qui impadroniti di 900 bavaresi, di 2 batterie di mortai da montagna e di 11 mitragliatrici.

2° Sul fronte della Dobrugia il 28 corrente nessun avvenimento da segnalare.

Londra, 28. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Stamàne abbiamo avanzato ancora a nord-est di Lesboeufs. Abbiamo conquistato un'altra trincea nemica. Il nemico ha bombardato violentemente diversi punti del nostro fronte a sud dell'Ancre. Altrove, oltre i bombardamenti intermittenti e l'attività dei lancia-bombe, niente altro da segnalare.

Ieri, nonostante un forte vento contrario, i nostri aeroplani realizzarono parecchie utili esplorazioni. Una nostra macchina manca.

Bucarest, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord-nord-ovest. — A Tulghes e a Bicaz bombardamento di artiglieria. Nelle valli del Trotus e dell'Uzul e alla frontiera di Vrancea niente di nuovo. Nella valle del Buzeu il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni.

A Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus situazione invariata. Nella valle del Prahova con un fuoco di sbarramento abbiamo arrestato un attacco nemico che si avanzava per Clabucetul e Baiului, a sud di Azuga.

Abbiamo occupato il monte Ughiamau. Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto gli attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra; abbiamo progredito all'ala sinistra. Ad est dell'Olt il nemico ci ha attaccato con considerevoli forze. Il combattimento continua.

Nella valle del Jiul le nostre truppe hanno continuato l'offensiva insequendo il nemico che si ritira nelle montagne. Abbiamo fatto altri 10 ufficiali e 250 soldati bavaresi prigionieri.

Il luogotenente della riserva, Paprasceiu, con l'unità che comandava, si impadronì di due batterie da 105 appartenenti al 21° reggimento di artiglieria bavarese. I pezzi furono immediatamente messi in azione contro il nemico e ci resero grandi servigi. Prendemmo inoltre quattro mitragliatrici e parecchi cassoni.

Nella regione di Orsova, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha attaccato verso Varfik e Coçassului, ma è stato respinto.

Fronte sud. — Situazione invariata.

Basilea, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 28 corrente dice:

Nessun avvenimento importante sui vari fronti.

Corfù, 29. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 27 ottobre, combattimenti locali. Abbiamo avanzato in alcuni punti e respinto contrattacchi nemici. Ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici e di alcune diecine di prigionieri.

Salonicco, 29. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo in data 28 corrente dice:

Combattimenti di media intensità favorevoli per noi su tutto il fronte. Prendemmo alcune trincee nemiche, un cannone da trincea e prigionieri.

Basilea, 30. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 29 corrente dice:

Fronte macedone. — Tra il lago di Prespa e la Cerna viva attività dell'artiglieria. Respingemmo con un contrattacco un attacco nemico tra la ferrovia Bitolla-Lerina (Monastir-Florina) e la Cerna. Parecchi attacchi dell'avversario presso l'anello della Cerna sul fronte delle truppe tedesche non riuscirono.

Nella valle della Moglenitza e ad ovest del Vardar debole fuoco dell'artiglieria. Ai piedi della Belasitza, debole bombardamento.

Sul fronte dello Struma grande attività di dist amenti in ricognizione e debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale del Mare Egeo, calma.

Fronte romeno. — In Dobrugia continuiamo a pre mere il nemico

Le Hâvre, 30. — Un comunicato dello stato giore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sul fronte belga.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto rispondere col seguente al telegramma inviatogli dalle Associazioni costituzionali romane per la ricorrenza del ventesimo anniversario delle nozze:

« Presidente del Comitato permanente delle Associazioni costituzionali di Roma.

Il telegramma delle Associazioni costituzionali di Roma fu da me rassegnato a S. M. il Re, che gradiva in modo particolare le espressioni che esse gli rivolgevano nel ventesimo anniversario nuziale delle Loro Maestà. Il Sovrano porge alle Associazioni medesime cordiali ringraziamenti.

« Generale: *Ugo Brusati* ».

S. E. Morrone. — Il soggiorno dell'on. ministro della guerra è stato ovunque festeggiatissimo nella metropoli meridionale.

L'altro ieri, alle 8, Sua Eccellenza si recò, in automobile, a Torre Annunziata ove lo ricevettero le autorità locali, e cospicue personalità cittadine. Al Municipio, dove ebbe luogo un ricevimento solenne, furono scambiati applauditi discorsi.

S. E. il ministro, prima di lasciare il palazzo del Comune, rimise al sindaco, quale sua offerta personale, L. 500 per l'organizzazione civile a favore delle famiglie dei militari di Torre Annunziata.

All'uscita dal palazzo comunale la folla rinnovò entusiasticamente ovazioni al generale Morrone, il quale appariva visibilmente commosso, per tanta manifestazione di affetto da parte dei suoi concittadini.

Il ministro, poscia, visitò gli stabilimenti militari e ausiliari, l'ospedale della Croce Rossa rivolgendo in questo, alle dame assistenti i feriti, un vivo ringraziamento a nome dell'esercito per la loro opera altamente patriottica ed umanitaria ed esortandole a perseverare nell'alta missione che con tanta abnegazione assolvono.

Alle ore 13 il ministro Morrone fece ritorno a Napoli.

Sua Eccellenza è partito ieri sera da Napoli per Roma.

Le LL. EE. Comandini e Battaglieri. — Per compiere una visita alle locali istituzioni di assistenza civile e militare giunsero l'altrieri mattina a Casal Monferrato S. E. il ministro Comandini e S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, Battaglieri.

Ricevuti dalle autorità visitarono subito il « Posto di conforto » nella stazione ferroviaria per soldati di passaggio malati o feriti; poscia si recarono al teatro municipale ove ebbe luogo la solenne consegna di tre medaglie d'oro ad una rappresentanza della brigata Casale, decretate dal Municipio a ricordo del fatto che alcuni reparti della medesima brigata furono i primi ad entrare in Gorizia, associando così il nome della città all'eroico avvenimento.

Dopo un patriottico discorso del sindaco Tavallini, faciente la consegna delle medaglie, parlarono S. E. Battaglieri e S. E. Comandini ringraziando dell'invito avuto.

Indi ebbe luogo una colazione nella quale il sindaco, S. E. Battaglieri e S. E. Comandini pronunciarono applauditissimi brindisi.

Dopo la colazione le LL. EE. visitarono lo spedale militare di riserva, l'Asilo-ricreatorio per i bambini dei richiamati alle armi, varî altri ricoveri e spedali, le sedi di Comitati di assistenza, ecc. rimanendo ammirati dell'ordine e della utilità di siffatti Istituti.

S. E. Bianchi. — Messina l'altrieri ha tributato onoranze e plausi a S. E. Bianchi.

La giornata dell'on. ministro si iniziò con una visita all'ospedale militare, dove Sua Eccellenza si interessò all'andamento dei vari reparti, chiedendo informazioni agli ammalati e feriti, soffermandosi ai letti di numerosi di essi.

Sua Eccellenza visitò, poscia, l'ospedale della Croce d'Oro e quello di riserva Garibaldi.

Quindi, ossequiato dalle autorità, il ministro Bianchi si recò alla stazione ferroviaria ad ispezionare un treno attrezzato della Croce Rossa, recante 300 ammalati destinati agli ospedali di Acireale e Siracusa.

Il ministro quindi si recò al villaggio Regina Elena a visitarvi l'ospedale Regina Margherita, e alle 13 rientrò al Grand Hôtel Regina Elena ove offrì una colazione intima alle autorità civili e militari.

Alle ore 14,30 l'on. Bianchi riprese le sue visite recandosi alla Associazione per l'assistenza civile e al Municipio.

Sua Eccellenza, per l'occasione dell'inaugurazione a Milano del Convegno nazionale didattico, inviò il seguente telegramma:

« Presidente del Convegno nazionale didattico - Milano.

Partecipo con cuore e con pensiero d'italiano al Congresso nazionale didattico, perchè la scuola è l'arma indispensabile per assicurare le vittorie civili ed economiche della nazione dopo quelle delle armi ».

Nel pomeriggio l'on. ministro si recò a visitare l'Università, ricevuto dal rettore, prof. Rizzo, e dal corpo accademico.

Quindi si recò al Municipio, ricevuto dal sindaco, dagli assessori e consiglieri comunali. Ad un discorso di saluto del sindaco, il ministro rispose ringraziando e facendo voti di bene per la città risorgente.

Dopo altre visite a varie località il ministro ritornò all'albergo.

Alle 18,30, ossequiato dalle autorità, partì per Napoli.

*** Ieri in casa di S. E. a Napoli si tenne una riunione alla quale parteciparono oltre S. E. Bianchi anche l'on. Colosimo, il sindaco e vari assessori, il maggior generale prof. Pascale, gli on. deputati Altobelli, Lucci e Porzio.

La discussione, che durò oltre due ore, si aggirò intorno alla istituzione di un sanatorio per i tubercolotici militari. Furono anche trattati varî argomenti connessi con l'avvenire di Napoli.

Col treno delle 23,10 S. E. Bianchi partì per Roma.

Per l'educazione popolare. — A Milano, ierimattina, una cerimonia che per largo intervento di membri del Governo, di autorità e di rappresentanti delle nazioni alleate e neutrali, ha rivestito un carattere di speciale solennità, si è svolta nella sede della

Società umanitaria: l'inaugurazione del Convegno-Esposizione indetto dall'Unione italiana di educazione popolare.

Oltre alle numerose e cospicue rappresentanze del Governo, dei Ministeri, di Istituti e Associazioni, ecc., vi erano quelle delle nazioni alleate e neutrali.

Poco dopo le 10 giunsero le LL. EE. Ruffini e Scialoja e sottosegretari di Stato, Morpurgo e Canepa, salutati da vivi applausi.

Il sindaco, avv. Caldara, a nome di Milano portò un cordiale saluto ai rappresentanti del Governo e a tutti gli intervenuti, augurando che i loro lavori riescano veramente proficui.

Il senatore Della Torre, quale presidente della Società « L'Umanitaria » salutì i ministri, i sottosegretari e tutte le autorità convenute alla solenne cerimonia.

L'on. senatore Pio Foà tessè, attentamente ascoltato, la storia dell'importante convegno salutando i rappresentanti delle nazioni estere e particolarmente i delegati francesi.

Dopo un breve discorso del comm. Vanzetti, vice presidente della Camera di commercio, prese la parola, fra la più viva attenzione, il ministro Ruffini, il cui discorso interrotto da applausi nei punti più salienti venne accolto alla fine da una prolungata e calorosa ovazione.

Parlarono poscia il comm. D'Adamo che portò il saluto del Comando supremo e l'ex-ministro francese dell'istruzione pubblica, on. Dessoye, il quale espose ciò che si è fatto in Francia per la educazione del popolo ed affermò che l'anno prossimo il suo paese organizzerà una Mostra simile a quella che si inaugurava a Milano.

Pronunciarono quindi brevi ed applauditi discorsi il signor Petit, direttore generale dell'istruzione primaria in Francia e la signora Maugé, segretaria della Federazione degli insegnamenti professionali che comprende 120.000 maestri francesi organizzati.

Chiuse la serie dei discorsi il deputato belga on. De Paux che provocò una calorosa dimostrazione di simpatia al suo paese.

Nel pomeriggio il Congresso, presenti i ministri e i sottosegretari di Stato anziaccennati, inaugurò i suoi lavori. Pure nel pomeriggio le Loro Eccellenze, accompagnate dalle diverse autorità, visitarono l'Esposizione nazionale della scuola popolare organizzata al Teatro del popolo.

I ministri e i sottosegretari di Stato si interessarono vivamente a tutto quanto è esposto ed espressero ripetutamente tutto il loro più vivo compiacimento.

A Cesare Battisti. — Ieri Cremona ha festeggiato i suoi figli, le LL. EE. i ministri Leonida Bissolati ed Ettore Sacchi, con entusiastico affetto, commemorarono degnamente il glorioso martire della patria Cesare Battisti.

Al Politeama, dove si tenne la commemorazione, assisteva immensa folla. Numerosissime erano le bandiere delle associazioni e le rappresentanze della città e della provincia.

Intervennero l'on. senatore Frizzi, gli onorevoli deputati Pistoja, Pavia, Bertesi, il prefetto e tutte le autorità civili e militari.

Avevano aderito S. E. il ministro Bonomi, S. E il sottosegretario di Stato De Vito, l'on. deputato Cabrini ed altri.

Assisteva, oggetto di reverenza, la vedova del martire, Ernesta Battisti Bittanti.

Parlò primo, applauditissimo, il prof. Alessandro Groppali.

Indi S. E. il ministro Bissolati pronunciò la commemorazione di Cesare Battisti, interrotto quasi ad ogni periodo da applausi entusiastici e salutato alla fine da un'ovazione indescrivibile, che durò lungamente e che si rinnovò a più riprese.

Infine pronunciò un discorso S. E. il ministro Sacchi, anch'egli frequentemente e calorosissimamente applaudito ed accolto alla fine del suo dire da una dimostrazione entusiastica, interminabile.

Dopo la commemorazione un imponente corteo attraversò la città imbandierata e recò una corona alla lapide di Battisti.

Nell'atrio del Palazzo comunale, dinanzi alla lapide dell'eroe trentino, parlò nuovamente il ministro Bissolati, acclamato entusiasticamente dalla enorme folla.

La città era animatissima e tutta imbandierata.

Inaugurazione. — Iermattina, in forma solenne, venne inaugurato a Napoli l'ospedale di riserva « Napoli 1916 » sito in via Luigi Settembrini.

Intervennero le LL. EE. i ministri Colosimo, Morrone e Bianchi e il sottosegretario di Stato Roth e tutte le autorità locali, nonchè un numeroso stuolo di dame della Croce Rossa.

Pronunziarono applauditi discorsi il prefetto Mentzinger e il sindaco duca Del Pezzo, ai quali rispose ringraziando il prof. Pascale. Prese poscia la parola S. E. il ministro Morrone, rilevando l'alta opera di beneficenza costituita dallo spedale.

La cerimonia, riuscitissima, ebbe termine alle 12,20 fra la generale ammirazione per il nuovo pio stabilimento.

Croce Rossa Italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, nell'ultimo Bollettino comunicatoci, a L. 8.897,314.54

Per il consumo dello zucchero. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

Sotto la presidenza di S. E. il ministro Raineri si è oggi riunito il Comitato regolatore del conumo dello zucchero istituito col decreto Luogotenenziale del 18 corrente.

Il Comitato ha confermato che fino a quando non siano date norme definitive per l'applicazione del detto decreto e non sia provveduto al rilascio delle licenze prescritte, le fabbriche possono continuare le spedizioni, sotto la sorveglianza degli uffici tecnici di finanza, i quali, ad evitare accentramenti del prodotto, vigileranno a che non siano effettuate somministrazioni non conformi a consuetudini.

Ha pure confermato che, sino a quando non siano rilasciate le licenze, i commercianti all'ingrosso potranno continuare le somministrazioni ai rivenditori al minuto e alle fabbriche di prodotti nella cui lavorazione entri comunque lo zucchero, sempre evitando somministrazioni eccedenti la consuetudine.

Finalmente, fra l'altro, il Comitato ha stabilito un breve termine per la presentazione agli intendenti di finanza delle domande di licenza per i depositi di distribuzione e per le fabbriche di prodotti zuccherati.

La Missione commerciale francese. — L'altro ieri i componenti la Missione, ospiti ancora di Napoli, si recarono a visitare gli scavi di Pompei.

Nel pomeriggio il signor Feuga, accompagnato da alcuni membri della Missione, si recò alla Camera di commercio, ove espresse al comm. Mauro la speranza che i lavori della Missione, iniziatisi con sì lieti auspici, possano condurre ad una più stretta unione commerciale della Francia e dell'Italia.

Alle 17,45 la Missione francese lasciò Napoli per recarsi a Catania.

A Catania, dove giunse ieri sera, la Missione venne ricevuta dalle autorità locali, dal console francese e da altre autorità.

Necrologio. — Iermattina, a Firenze, è morto tra il vivo rimpianto della cittadinanza il tenente generale della riserva nobile Edoardo Driquet, senatore del Regno.

Nato a Buba (Ungheria) nel novembre 1834, partecipò giovanissimo alle campagne per l'indipendenza italiana e percorse gran parte della sua carriera nello stato maggiore.

A Firenze comandò l'8° corpo d'armata. Venne nominato senatore il 25 ottobre 1886.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 15.0
Temperatura massima, » » . . 19.4

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Il Governo olandese ha protestato presso il Governo tedesco contro la violazione di neutralità compiuta la settimana scorsa da uno Zeppelin.

ZURIGO, 28. — Si ha da Vienna:

I membri del Gabinetto Stürgkh, radunatisi sotto la presidenza di Hohenlohe, decisero di presentare le loro dimissioni.

I giornali dicono che Koerber è il solo uomo che può dominare le difficoltà del momento e quelle del futuro.

ZURIGO, 28. — Nella seduta di ieri al Reichstag il deputato Bernstein dell'Unione socialista, ha accennato a tentativi di pace separata. Essi, ha detto, dovevano fallire ed inoltre sono indecorosi per il popolo tedesco.

L'oratore è chiamato all'ordine dal presidente; quindi continua: Non vi è persona ragionevole che pensi ad annientare la Germania. (Grida: Lloyd George!) La nostra diplomazia è fallita (Nuova chiamata all'ordine); questa è una guerra di imperialismo. Il militarismo ricorre a metodi di secoli lontani di due mila anni fa. Quanto continuerà l'eccidio? Un Congresso generale europeo potrebbe apportare la pace.

Discutendosi la relazione sul carcere preventivo durante lo stato di guerra, il deputato socialista Lansberg ha dichiarato che si dovrebbero evitare gli incarceramenti.

Non si sa se sia più pericolosa la dimostrazione sulla piazza di Potsdam, oppure l'azione contro la direzione della guerra che si svolge a Monaco; eppure nessuno di coloro che conducono questa azione è stato incarcerato.

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna:

La *Wiener Zeitung* pubblica quattro autografi imperiali.

Il primo, diretto al presidente del Consiglio comune, Burian, gli comunica di aver nominato Koerber presidente del Consiglio austriaco, esonerandolo dall'ufficio di ministro comune delle finanze, che affida provvisoriamente a Burian.

Il secondo, diretto a Koerber, gli esprime riconoscenza per i servizi prestati come ministro comune delle finanze e specialmente come dirigente l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, incarichi dei quali lo esonera.

Il terzo, diretto al principe Hohenlohe, accoglie la sua domanda di essere esonerato dalla carica di ministro dell'interno, che lo invita a mantenere come reggenza fino a nuove disposizioni.

Il quarto, diretto a Koerber, lo nomina primo ministro austriaco e lo incarica di presentare le proposte per la costituzione del nuovo Ministero.

ZURIGO, 29. — Si ha da Sofia, 28:

Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha aperto a nome del Re la terza sessione ordinaria della Sobranje, leggendo un discorso del Trono.

In esso il Re dice:

La Romenia, nostra vicina, approfittò nel 1913 dell'imbarazzo della Bulgaria, coinvolta nella guerra con alleati fedifraghi, per assalire il nostro paese e strapparci la nostra ricca e fertile Dobrugia. Il 27 agosto del corrente anno essa dichiarò la guerra alla Monarchia austro-ungarica nostra alleata ed assalì la Bulgaria bombardando le città danubiane.

Parla poi di pretese crudeltà romene contro la popolazione dei territori ceduti dalla Bulgaria, ed aggiunge: Questo contegno della Romenia ci costrinse ad ordinare alle nostre valorose truppe di penetrare nella Romenia, per respingere l'inaudito attacco e per punire il torto fattoci nel 1913 e redimere dal servaggio i nostri fratelli della Dobrugia.

Prosegue vantando liricamente i successi bulgaro-tedeschi in Dobrugia, i quali - afferma - recarono libertà e redenzione ai nostri fratelli dannati ad un barbarico annientamento e ad una morte da martiri.

Dopo tributati elogi all'esercito, il Re continua dicendo che i provvedimenti presi per approvigionare l'esercito e la popolazione danno i loro frutti e manifestando la convinzione che tali sforzi saranno coronati dal successo necessario per l'opera nazionale per la quale si lotta.

Annunzia poi che il Governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio per tre mesi del 1916 ed il bilancio del 1917 nonchè altre misure riconosciute opportune per i bisogni della guerra, per l'amministrazione del paese e dei territorî di recente liberati ed annessi.

Il Re termina: Sono convinto che voi, compresi dell'importanza decisiva degli avvenimenti che si preparano per il nostro paese, approverete come un solo uomo le misure indispensabili ad assicurare il successo definitivo. Imploro le benedizioni di Dio sul vostro lavoro e dichiaro aperta la terza sessione ordinaria della diciassettesima assemblea nazionale. (Viva la nazione bulgara, viva il valoroso esercito bulgaro!).

ZURIGO, 29. — Koerber ha ottenuto da Tisza che il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria che scade il 31 dicembre 1917 sia prorogato probabilmente sino alla fine della guerra. Si procederà a negoziati per un nuovo compromesso soltanto quando si avrà una visione del futuro assetto economico.

Le *Leipziger Nachrichten* recano che la decisione sulla Polonia sarà annunciata al principio della settimana al Reichstag.

Venerdì il Governatore della Polonia Beseler ha ricevuto una deputazione polacca da lui organizzata e guidata dal principe Radziwill, che sabato si è recata dal cancelliere e poi è partita per Vienna. Il cancelliere le avrebbe esposto le basi del futuro assetto della Polonia.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: Il cancelliere Bethmann Hollweg ed il maresciallo Hindenburg sono stati ricevuti dell'Imperatore.

La notizia, diffusasi rapidamente, ha fatto sorgere le più varie voci sulla situazione politica.

I giornali scrivono che fra breve si sapranno le ragioni dell'avvenimento.

PARIGI, 29. — Il ministro Meline ha ricevuto stamani i delegati delle Società agricole italiane, ha augurato loro il benvenuto e si è intrattenuto lungamente con essi sull'oggetto del loro viaggio.

L'on. Ottavi, Morandi ed il prof. Alpe si sono compiaciuti della loro visita in Francia ed hanno espresso la speranza che essa sia feconda di risultati per l'avvenire.

LE HAVRE, 29. — Oggi è stato celebrato solennemente il secondo anniversario della battaglia dell'Yser.

Stamane dinanzi al ministro della guerra belga, a Saint Adresse, vi è stata la cerimonia del saluto alla bandiera, presieduta dal generale Maiser che comandava a Dixmude, durante la battaglia, la gloriosa brigata belga composta dell'11° e 12° fanteria. Vi assisteva il presidente del Consiglio, Broqueville.

Vi hanno partecipato una compagnia dei fucilieri di marina francesi che concorsero alla difesa di Dixmude e la bandiera e la musica del 12° fanteria belga.

Nel pomeriggio, nel gran teatro, il ministro della marina francese Lacaze ha reso omaggio all'eroico patriottismo degli eserciti alleati, esprimendo la certezza della vittoria e Broqueville, a nome del Re e del Governo belga, ha pronunciato una calorosa commemorazione della battaglia dell'Yser.

Seguì la rappresentazione della *Veillée des armes*, e la esecuzione degli inni nazionali dei paesi alleati da parte della musica del 12° fanteria belga chiuse la cerimonia fra grande entusiasmo.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*